

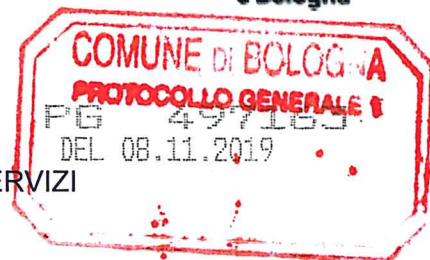
Il Comune
è Bologna

PROTOCOLLO DI INTESA

IN MATERIA DI APPALTI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI

tra

Comune di Bologna, Città metropolitana di Bologna, CGIL, CISL, UIL, Alleanza delle Cooperative Italiane, Confindustria Emilia, Cna, Confartigianato, ANCE EMILIA



1. PREMESSA

1.1. Contesto economico - sociale

Il presente Protocollo sugli appalti (di seguito "Protocollo") del Comune di Bologna viene sottoscritto dalle Parti, allo scopo di dare maggiore efficacia e più estesa ed effettiva applicazione delle regole in esso contenute, tenendo conto del mutato contesto istituzionale, normativo, economico e sociale rispetto a quanto sottoscritto dalle stesse Parti nel mese di luglio 2015.

Dal punto di vista istituzionale, all'epoca della firma del primo Protocollo era da poco (1 gennaio 2015) stata attivata la Città metropolitana di Bologna, con un milione di abitanti che per la prima volta si erano trovati ad essere governati unitariamente. Ciononostante, la pluralità di approcci che i Comuni dell'area metropolitana hanno avuto nel regolamentare gli appalti di lavori, forniture e servizi ha probabilmente frenato la crescita omogenea del mercato interno di forniture e servizi. Questo induce ad individuare regole comuni ed uniformi in materia di appalti, alla cui osservanza sono tenuti il Comune di Bologna, i relativi Uffici preposti agli acquisti ed ai contratti pubblici e le Società direttamente controllate dallo stesso Comune, e che diventeranno oggetto di applicazione da parte delle Istituzioni e delle Società pubbliche e partecipate aventi sede ed operanti nel territorio della Città metropolitana.

Dal punto di vista economico e sociale, il Protocollo del 2015 ha rappresentato una risposta positiva rispetto alla crisi che, a partire dal 2008, ha avuto un impatto profondo sulle imprese del nostro territorio che sono state costrette a modificare la propria organizzazione e, in taluni casi, a cessare la propria attività produttiva. Il Protocollo del 2015 è stato anche un valido riferimento per i Protocolli di Intesa con le principali società controllate e partecipate dalle Istituzioni del territorio, definiti con l'obiettivo di promuovere e sostenere buona occupazione, lavoro regolare, legalità e qualità nelle attività in appalto.

Il territorio dell'area metropolitana di Bologna è riuscito ad uscire prima e meglio di altri rispetto alla crisi economica, come dimostrano i dati sulla crescita, sul prodotto interno lordo, sull'aumento dell'*export*, sul tasso di disoccupazione. Tuttavia, le incertezze sulla situazione economica del nostro Paese, il ricorso al lavoro irregolare, il contrasto alle infiltrazioni mafiose che condizionano l'economia legale, come dimostrato anche dal recente "processo Aemilia", richiedono un nuovo intervento per rafforzare l'efficacia delle regole in materia di appalti pubblici.

Ai fenomeni tipici della criminalità associativa si sono aggiunti fenomeni di dumping (contrattuale e sociale) e distorsioni delle corrette dinamiche di mercato, generati dall'abuso di forme societarie ordinarie, con particolare riferimento alle "false cooperative" o alle SRL "apri e chiudi".

I settori della nostra economia hanno reagito diversamente rispetto alla crisi economica. Il settore dell'edilizia e delle costruzioni è stato uno di quei settori economici più intensamente e duramente colpiti dalla crisi economica. I settori della logistica e del movimento merci, in un contesto come quello metropolitano particolarmente attrattivo per le aziende di questi settori, destano preoccupazioni, sul lato della sostenibilità economica e sociale, ed anche perché sono intensamente attraversati da fenomeni distorsivi della concorrenza.

L'infiltrazione nelle attività economiche connesse agli appalti pubblici da parte delle organizzazioni criminali, l'impiego di manodopera irregolare, l'insicurezza nei luoghi di lavoro, fenomeni distorsivi della concorrenza sono solo alcuni degli aspetti che richiedono prima di tutto attenzione da parte delle istituzioni preposte ai controlli e risposte chiare e condivise da tutte le istituzioni e tutte le forze sociali, ancora prima dell'intervento della magistratura.

L'economia del territorio metropolitano di Bologna ed il suo tessuto imprenditoriale e sociale sono sani ed hanno saputo, nel complesso, tenere meglio e reagire alla crisi in modo positivo rispetto ad altre aree del Paese, mantenendo alte le competitività, l'innovazione ed il livello occupazionale. Tale sistema va conservato, tutelato e sostenuto.

Anche per queste motivazioni fondamentali di base, il presente Protocollo intende affermare con forza i principi fondamentali che contraddistinguono un'economia sana che assume come priorità la buona occupazione e la qualità del lavoro e dei servizi. Si intende definire un approccio comune alla gestione degli appalti, finalizzato a raggiungere al contempo legalità, semplificazione, celerità nell'utilizzo delle risorse, trasparenza, efficienza, qualità e giustizia sociale, ma anche sostegno alla crescita ed alle attività economiche ed all'occupazione del territorio.

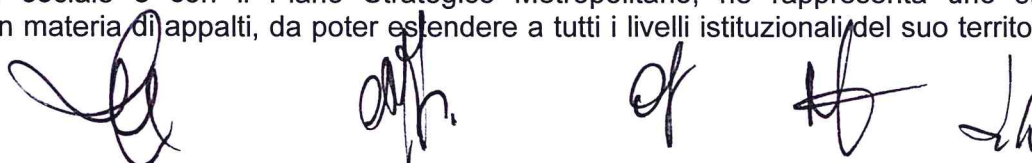
Gli appalti pubblici sono una leva fondamentale per sostenere l'economia, dare opportunità alle imprese, mantenere e creare buoni posti di lavoro nel pieno rispetto del principio di legalità e di leale concorrenza, territorialità e filiera corta così come delineati dall'articolo 1 lettera ddd della L 11/2016.

Il presente Protocollo si pone quindi obiettivi ambiziosi in ambiti importanti e strategici per l'economia del territorio, caratterizzati attualmente da una regolamentazione molto puntuale, che ha scelto di autolimitare la discrezionalità delle stazioni appaltanti, al fine di prevenire, da un lato, fenomeni di corruzione o di infiltrazioni mafiose e, dall'altro, semplificare ed accelerare i procedimenti per la realizzazione di interventi, troppo spesso ostacolati dal perdurare di ritardi e rallentamenti nelle procedure di aggiudicazione degli appalti, anche a causa del frequente contenzioso, derivante spesso dalla eccessiva proliferazione legislativa ed interpretativa sul tema.

In questa fase, il presente Protocollo si pone innanzitutto l'obiettivo di rendere più semplici e chiare alcune procedure di gara del Comune di Bologna, a cominciare dai requisiti da richiedere alle imprese partecipanti, dalle garanzie occupazionali, contribuendo in questo modo ad un significativo processo di qualificazione del mercato del lavoro legato agli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Con il presente Protocollo le Parti intendono inserire ulteriori elementi qualificanti per favorire il rispetto del principio di legalità, la leale competizione, la qualità del lavoro, la qualità dei servizi, la trasparenza di tutte le fasi di un appalto, in conformità alla disciplina europea, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici, nonché nel pieno rispetto della normativa sulla privacy.

Infine, il presente Protocollo è coerente con il Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico sociale e con il Piano Strategico Metropolitano; ne rappresenta uno strumento operativo in materia di appalti, da poter estendere a tutti i livelli istituzionali del suo territorio, nella



consapevolezza che solo con un impegno comune e condiviso da parte di tutti i soggetti che operano sull'intera filiera degli appalti è possibile raggiungere tutti gli obiettivi prefissati.

1.2. Contesto normativo

Gli appalti pubblici per l'acquisto di lavori, forniture o prestazioni di servizi sono regolati nell'ambito della pubblica amministrazione dalla normativa europea, nazionale e regionale e dai regolamenti interni degli enti.

Le parti firmatarie, nel prendere atto delle criticità sollevate da più fronti in riferimento alle modifiche normative introdotte dal D.L. 55/2019, convengono che l'obiettivo della sburocrazia delle norme inerenti l'esecuzione dei lavori pubblici non possa divenire pretesto per eliminare le regole atte a garantire tutele per i lavoratori e sicurezza nei luoghi di lavoro e prevenire la possibilità di infiltrazione delle mafie e della criminalità organizzata.

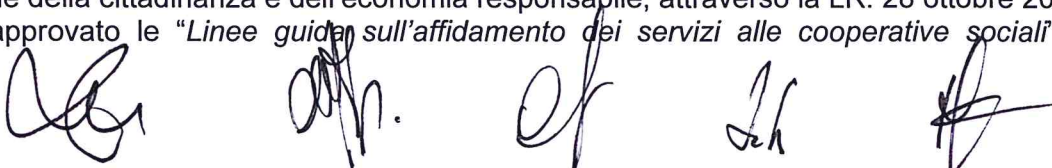
Dal punto di vista normativo, il presente Protocollo si muove nel contesto legislativo definito dal:

1. legislatore statale: nell'approvare la Legge di Delega al Governo per il recepimento delle Direttive UE ha disposto che la normativa sui lavori pubblici (art. 1 lettera ddd, L. 11/2016) preveda la "valorizzazione delle esigenze sociali e di sostenibilità ambientale, mediante introduzione di criteri e modalità premiali di valutazione delle offerte nei confronti delle imprese che, in caso di aggiudicazione, si impegnino, per l'esecuzione dell'appalto, a utilizzare anche in parte manodopera o personale a livello locale ovvero in via prioritaria gli addetti già impiegati nel medesimo appalto, in ottemperanza ai principi di economicità dell'appalto, promozione della continuità dei livelli occupazionali, semplificazione ed implementazione dell'accesso delle micro, piccole e medie imprese, tenendo anche in considerazione gli aspetti della territorialità e della filiera corta e attribuendo un peso specifico anche alle ricadute occupazionali sottese alle procedure di accesso al mercato degli appalti pubblici, comunque nel rispetto del diritto dell'Unione Europea";
2. d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (di seguito *Codice dei contratti pubblici*) di recepimento delle direttive europee, come modificato dal d.lgs. 19 aprile 2017, n. 56 (cosiddetto *Decreto correttivo*), e più recentemente dal decreto legge n. 32/2019 (cosiddetto "*Sblocca Cantieri*"), convertito nella legge n. 55/2019.

In materia di appalti pubblici la legislazione nazionale deve essere conforme alla normativa europea di riferimento, tra cui si segnalano la Direttiva UE 2014/23/UE (che disciplina le concessioni), la Direttiva 2014/24/UE (che sostituisce la Direttiva 2004/18/CE sugli appalti nei settori ordinari), la Direttiva 2014/25/UE (che sostituisce la Direttiva 2004/17/CE in materia di appalti nei settori cd. esclusi come gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti). Le direttive del 2014 hanno costituito un'occasione importante per introdurre importanti cambiamenti, non solo al livello regolamentare, ma anche e soprattutto al livello culturale. Le direttive europee hanno introdotto significative novità rispetto alle precedenti direttive del 2004, da cui emergono alcuni importanti obiettivi strategici: una maggiore semplificazione, maggiore orientamento alla qualità, all'innovazione, al *favor* per le piccole e medie imprese, alla sostenibilità ambientale e sociale.

Il Parlamento italiano ha recepito le suddette direttive, con l'approvazione del Codice dei contratti pubblici. L'ordinamento italiano ha recepito queste direttive nel d.lgs. 18 aprile 2016 n. 50, ricomprendendovi anche quelle previsioni di contenuto pratico applicativo prima raccolte nel regolamento di esecuzione. Conformemente a quanto previsto dalla legge delega, il governo, a distanza di 12 mesi dall'entrata in vigore, ha provveduto ad apportare alcuni correttivi con il d.lgs. 19 aprile 2017, n. 56.

La Regione Emilia-Romagna ha adottato un Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabile, attraverso la LR. 28 ottobre 2016 n. 18, ed ha approvato le "*Linee guida sull'affidamento dei servizi alle cooperative sociali*" con



deliberazione della Giunta Regionale 27 giugno 2016, n. 969.

La Regione Emilia-Romagna negli anni ha stipulato accordi di collaborazione con vari soggetti (istituzioni, ordini e collegi professionali, organismi paritetici di settore, associazioni di rappresentanza dei lavoratori e delle imprese) per promuovere la legalità specificatamente negli appalti del settore dell'edilizia e del facchinaggio, finalizzati al miglioramento dell'interscambio informativo tra le pubbliche amministrazioni per garantire maggiore efficacia delle azioni di controllo nei cantieri pubblici e privati. È stato previsto dalla L.R. 11/2010 l'elenco di merito degli operatori economici che svolgono attività nel settore edile e la banca dati delle imprese qualificate come operatori economici del settore edile.

Il D.L. 90/2014 all'art. 29, convertito con modificazioni dalla L. 114/2014, prevede che le Pubbliche Amministrazioni acquisiscano la documentazione antimafia relativa alle imprese operanti nei settori a più alto rischio di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. I, comma 53 della Legge 190/2012, consultando obbligatoriamente le "white list", ovvero gli elenchi, istituiti presso ciascuna Prefettura, delle imprese operanti nei settori suddetti per le quali sia escluso il tentativo di infiltrazione mafiosa.

Con tale norma l'iscrizione alle "white list" è divenuta, per le imprese operanti nei settori più a rischio, obbligatoria per accertare l'assenza di pregiudizi nella materia dell'antimafia, nell'ambito dei rapporti contrattuali, diretti o indiretti, con la Pubblica Amministrazione.

Nel 2012 è stato introdotto lo strumento del Rating di legalità, previsto dal D.L. 1/2012, convertito in legge n. 27/2012, regolamentato dall'AGCM (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) e oggetto di un apposito protocollo con l'ANAC, al fine di promuovere l'introduzione di principi etici nei comportamenti aziendali.

Tale strumento consente di prevedere spazi di premialità verso quelle imprese che operano in un regime di correttezza e trasparenza, ad oggi però previsto solo per le imprese che raggiungano un fatturato minimo di due milioni di euro, riferito alla singola impresa o al gruppo di appartenenza. L'Amministrazione comunale intende premiare anche le imprese con un fatturato inferiore ai due milioni di euro, che soddisfino gli stessi criteri previsti per l'ottenimento del Rating di legalità.

L'Amministrazione comunale ha recentemente rafforzato il Piano triennale anticorruzione, prevedendo il *whistleblowing* (la segnalazione di illeciti o irregolarità sul luogo di lavoro da parte di un dipendente) considerato uno strumento efficace per la lotta alla corruzione.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha approvato, con Determinazione n. 6 del 2015, le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti".

Con Delibera n. 114 del 13 febbraio 2019, l'ANAC ha emanato le Linee guida recanti la disciplina delle clausole sociali, ai sensi dell'art. 213, comma 2, del d.lgs. 50/2016. Le Linee guida non sono giuridicamente vincolanti, ma costituiscono un utile strumento di interpretazione sulle modalità di applicazione e funzionamento dell'istituto delle clausole sociali.

Sul versante della tutela del lavoro, il Comune di Bologna ha approvato in diversi atti, strumenti e progetti finalizzati all'inserimento lavorativo dei soggetti in condizioni di fragilità, manifestando la volontà e l'attenzione nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori "svantaggiati".

La Direzione Generale del Comune di Bologna ha adottato (dicembre 2014) uno specifico documento (All. A) per condividere le criticità e le opportunità derivanti dall'introduzione delle clausole sociali nelle gare d'appalto.

Il 22 maggio del 2017, il Comune di Bologna e la Città metropolitana, insieme all'Arcidiocesi di Bologna, alle organizzazioni sindacali e alle organizzazioni datoriali hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa denominato "Insieme per il Lavoro" finalizzato all'inserimento lavorativo delle



persone in condizione di fragilità.

Il protocollo ha l'obiettivo di semplificare il quadro normativo ed amministrativo connesso ai pubblici affidamenti, con particolare riferimento alla disciplina degli appalti pubblici, e di accelerare i tempi per l'utilizzo delle risorse pubbliche, per favorire la crescita economica e dare impulso al sistema produttivo del Paese in un sistema di regole su richiamate per favorire la sicurezza sui luoghi di lavoro, le tutele dei consumatori, etc..

In conformità alla normativa vigente, le stazioni appaltanti procedono all'aggiudicazione dei contratti sulla base del criterio del minor prezzo ovvero sulla base dell'Offerta economicamente più vantaggiosa (OEV), senza introdurre un principio generale di preferenza tra i diversi criteri, ma prevedendo l'obbligo di motivazione in alcuni casi e l'esclusione dell'applicazione di un criterio o dell'altro, *ratione materiae*.

Le parti convengono sull'importanza del criterio di aggiudicazione da adottare dato che può influenzare la tempistica del procedimento ma anche l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi.

Il Comune di Bologna si impegna a prevedere quale criterio di aggiudicazione per gli affidamenti relativi ai servizi quello dell'OEV, a garanzia delle finalità sociali ed ambientali ribadite dalla Direttiva 2014, e delle finalità di tutela occupazionale e ad adottare lo stesso criterio negli affidamenti di lavori e forniture, come strumento per raggiungere le finalità e gli obiettivi condivisi dalle parti nel presente Protocollo.

Le Parti firmatarie concordano sull'opportunità che l'Amministrazione Comunale di Bologna operi nell'ambito del contesto normativa delineato, in fase di profonda evoluzione, per garantire insieme: semplificazione delle procedure, accelerazione nell'utilizzo delle risorse pubbliche destinate ad interventi di riqualificazione di opere o servizi, efficienza e massima legalità dell'azione amministrativa, qualificazione della domanda pubblica e dell'offerta espressa dalle imprese, loro consorzi e reti, tutela del lavoro e garanzia della qualità dei servizi, in costante relazione con il sistema delle imprese che partecipano agli appalti pubblici.

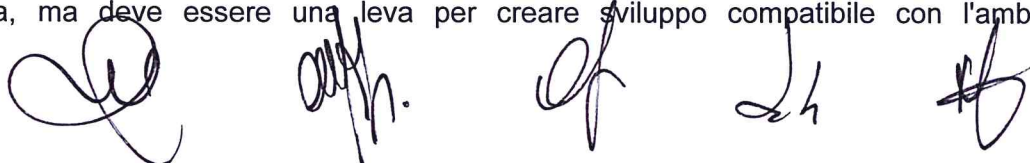
2. OBIETTIVI

Il presente Protocollo si pone l'obiettivo di rafforzare nel Comune di Bologna il contrasto alla concorrenza sleale, ai tentativi di corruzione/concussione, alle turbative d'asta, alle infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata da parte di imprese irregolari e di false cooperative, nel territorio, nonché di promuovere la buona occupazione, il lavoro regolare, la tutela ambientale, l'accessibilità, la giustizia sociale, la qualità dei servizi, l'efficienza nella realizzazione e/o nello sviluppo delle procedure per l'assegnazione di lavori, servizi e forniture pubbliche, il sostegno e la crescita del sistema economico territoriale nelle sue componenti imprenditoriali e di lavoro autonomo e dipendente.

Temi che fanno già parte del patrimonio culturale ed amministrativo del Comune di Bologna e di tutte le Parti firmatarie e che trovano nel presente Protocollo un rinnovato sostegno e rilancio.

I temi del lavoro, della crescita occupazionale e dell'innovazione tecnologica ed organizzativa, sia nella domanda pubblica che nell'offerta espressa dalle imprese, sono fondamentali nell'impostazione delle strategie di attivazione della domanda pubblica sviluppate dal Comune di Bologna. In tale contesto, le gare di lavori, di servizi e di fornitura di beni del Comune di Bologna assumono un rilievo fondamentale anche sul versante del mantenimento dei posti di lavoro, nella promozione di nuove opportunità di lavoro e della progressiva qualificazione ed innovazione dell'offerta espressa dalle imprese sulla base degli stimoli provenienti dalla domanda pubblica.

Realizzare opere, erogare un servizio deve essere non solo una risposta ad una necessità amministrativa, ma deve essere una leva per creare sviluppo compatibile con l'ambiente,



sostenibile e finalizzato a creare lavoro ed opportunità di innovazione tecnologica ed organizzativa.

L'occupazione e l'innovazione tecnologica ed organizzativa devono essere fattori di qualità delle offerte.

Il Comune di Bologna promuoverà forme di dibattito pubblico nella programmazione delle opere, dei servizi e delle forniture più significative e l'introduzione della tecnologia BIM (*Building Information Modelling*) nella progettazione, costruzione e gestione di edifici ed infrastrutture pubbliche e promuoverà la "*partecipazione digitale*" al processo di progettazione e realizzazione delle opere pubbliche realizzate nel Comune di Bologna in coerenza con i decreti ministeriali che disciplinano il dibattito pubblico (D.P.C.M. 10 maggio 2018, n. 76. - Regolamento recante modalità di svolgimento, tipologie e soglie dimensionali delle opere sottoposte a dibattito pubblico) e la progressiva introduzione del BIM nei lavori pubblici (D.M. 560/2017).

Gli obiettivi più rilevanti sono :

- garantire chiarezza e trasparenza nei procedimenti, dall'amministrazione comunale nell'affidamento di lavori, forniture e servizi; a tal proposito l'impegno è quello di utilizzare tutte le tipologie di gare consentite dalla legislazione nazionale ed europea;
- garantire tempi certi e velocizzare tempi delle procedure delle gare;
- inasprire la lotta alla corruzione, tutelare principi di legalità e di libera e leale concorrenza;
- garantire la sostenibilità e la tutela del lavoro, l'occupazione, la qualità, la sicurezza nei luoghi di lavoro;
- sostenere le imprese, che operano nel rispetto dei principi etici e/o di legalità e correttezza retributive-contributiva-fiscale, introducendo requisiti qualitativi e reputazionali per l'accesso alle gare e incentivare la partecipazione delle piccole e medie imprese e loro consorzi e reti alle gare di appalto, attraverso l'adozione della politica dei lotti funzionali autonomi in quanto compatibili con l'obiettivo della gara e del lavoro da eseguire;
- al fine di contenere la spesa pubblica e di garantire la qualità delle procedure di gara l'impegno delle parti è quello di operare in sintonia con la legislazione nazionale e regionale, per una significativa riduzione delle stazioni appaltanti con l'obiettivo di arrivare nel più breve tempo possibile alla stazione appaltante unica nel comune capoluogo e all'operatività delle Centrali Uniche di Committenza (CUC) presso le Unioni dei Comuni e la Città metropolitana di Bologna;
- garantire servizi, lavori e forniture di qualità alla città e contemporaneamente promuovere, attraverso la domanda pubblica, l'innovazione tecnologica, sociale ed organizzativa delle imprese fornitrici come avvenuto nel campo dell'impostazione e gestione dei global service (oggi accordi quadro) che hanno costituito un riferimento per la gestione delle manutenzioni a livello nazionale ed internazionale;
- prevedere un sistema sanzionatorio equilibrato finalizzato alla effettiva previsione di efficaci clausole risolutive e penali da applicarsi durante lo svolgimento dell'appalto, nonché alla qualificazione delle imprese che penalizzi la partecipazione alle procedure di affidamento delle imprese che hanno eseguito con negligenza precedenti appalti commissionati dall'Amministrazione;
- utilizzare, nelle commesse di lavori e in quelle di servizi, criteri che perseguano le finalità descritte nei paragrafi che seguono per qualificare sia la domanda pubblica sia l'offerta espressa dalle imprese, per valorizzare la concorrenza tra le imprese qualificate e



contemporaneamente tutelare il rispetto integrale dei contratti collettivi nazionali e locali, nei termini previsti dall'art. 30 comma 4 del dlgs 50/2016, a tutela sia della concorrenza leale, sia del buon lavoro e dell'equilibrio del sistema economico, sociale e territoriale.

In particolare, le Parti convengono di operare congiuntamente sulle seguenti finalità:

Legalità

Il principio della Legalità rappresenta la cornice entro la quale le parti si impegnano ad operare e nel contempo a promuoverlo. Legalità come rispetto di tutte le norme, come valore in sé da perseguire e da rivendicare in ogni fase della procedura di gara: in quella della decisione amministrativa, in quella istruttoria, in quella dell'aggiudicazione e in quella della gestione ed esecuzione.

Con il presente Protocollo si conviene di collaborare allo scopo di contrastare fenomeni illegali di qualsiasi tipologia che potrebbero inserirsi in tutte le fasi dell'appalto. Si ritiene che l'acquisizione di informazioni attraverso le banche dati ANAC/Ministero degli Interni sulle imprese che partecipano ai bandi, la verifica dell'affidabilità economica, la valutazione dei comportamenti e della reputazione delle stesse anche sul piano professionale ed etico, sul rispetto di tutte le norme sull'ambiente e sulle tutele relative alla sicurezza sul lavoro siano aspetti fondamentali da gestire/analizzare da parte dell'Amministrazione Comunale quale stazione appaltante.

Il Comune di Bologna si impegna ad inserire nei documenti di gara quale fattore premiante nei confronti dell'impresa il possesso del *Rating* di Legalità (rilasciato dall'AGCM), anche sotto la soglia dei 2 milioni di euro, e a riconoscere i protocolli di legalità stipulati tra le associazioni di rappresentanza delle imprese e le amministrazioni dello Stato o regionali.

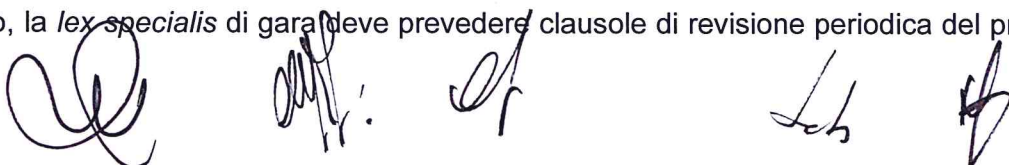
Il *Rating* di Legalità presuppone alcuni requisiti e caratteristiche di organizzazione d'impresa definite da un apposito regolamento dell'AGCM. A tal proposito le Parti si impegnano, anche attraverso la sottoscrizione del presente Protocollo, a sollecitare le Amministrazioni aggiudicatrici a prevedere nei documenti di gara la facoltà per le imprese non abilitate al rilascio del *Rating* di comprovare altrimenti la sussistenza delle condizioni o l'impiego delle misure previste per l'attribuzione dello stesso. Il *Rating* di legalità è uno strumento che può consentire al Comune di Bologna di individuare una rete di imprese rispettose della legge e qualificate, promuovendone l'estensione a quelle che non raggiungono un fatturato di due milioni di euro.

Il Comune di Bologna, in qualità di stazione appaltante, continuerà ad impegnarsi inoltre ad inserire nei documenti di gara, quale parte integrante del contratto, il Patto di integrità; in collaborazione con la Prefettura di Bologna, si individueranno le modalità operative finalizzate alla semplificazione delle procedure amministrative, alla verifica scrupolosa dell'iscrizione delle imprese operanti nei settori a più alto rischio di infiltrazione mafiosa (di cui all'art. 1, comma 53, della Legge 190/2012) consultando gli elenchi istituiti presso la Prefettura di Bologna ai sensi dell'art. 29 del D.L. 90/2014 convertito con modificazioni dalla L. 114/2014 (c.d. "white list").

Lavoro regolare

Le Parti con la sottoscrizione del presente Protocollo intendono contrastare l'utilizzo del lavoro nero o di qualsiasi forma di lavoro irregolare. Obiettivo fondante del presente Protocollo è quello del perseguimento della regolarità in tema di contratti di lavoro, nel rispetto del CCNL così come disciplinato dall'art 30 comma 4 del dlgs 50/2016, dei contratti integrativi territoriali che stabiliscano condizioni più favorevoli rispetto ai minimi previsti dai CCNL per garantire la tenuta di livelli qualitativi del lavoro superiori e specifici del nostro territorio, sia nella costruzione della base d'asta della stazione appaltante, sia nel rispetto della sua applicazione nella formulazione dell'offerta economica da parte del soggetto contraente.

A tal proposito, la *lex specialis* di gara deve prevedere clausole di revisione periodica del prezzo e



l'adeguamento deve recepire integralmente le variazioni del costo del lavoro intervenute a seguito di rinnovi della contrattazione collettiva nazionale e territoriale, fin dal momento in cui entrano in vigore.

Nel caso di lavori edili, la stazione appaltante verificherà che i DURC relativi alle imprese esecutrici di tali lavori includano l'attestazione di regolarità relativa al sistema delle Casse Edili.

Dovranno inoltre essere recepiti negli atti di gara i prezzari locali e regionali più aggiornati elaborati da parte della Regione Emilia Romagna e/o dal Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche Lombardia-Emilia Romagna o dallo stesso Comune di Bologna.

Al fine di determinare gli importi posti a base di gara e di giudicare la congruità dell'offerta, dovranno essere altresì considerati i valori indicati nelle tabelle ministeriali di cui all'art. 23, comma 16 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, specifiche per il settore merceologico e la circoscrizione territoriale in cui si svolgono i lavori.

In collaborazione con l'Ispettorato Provinciale del Lavoro, e, nel caso dei lavori edili con gli Enti Bilaterali del settore, le Parti firmatarie potranno individuare specifiche modalità operative per contrastare il lavoro irregolare nell'area metropolitana di Bologna e favorire la qualità e la sicurezza del lavoro. Il quadro di riferimento sarà composto da direttive europee, leggi nazionali, regionali, tenendo conto della giurisprudenza.

Giustizia Sociale

Il Comune di Bologna ha deciso di stringere un'alleanza con il *Forum Disuguaglianze e Diversità* per attuare il programma *Atkinson* attraverso una collaborazione strategica finalizzata ad adottare tre proposte in materia di appalti di acquisto e servizi:

1. appalti innovativi per servizi a misure di persone;
2. minimi contrattuali, previsti dai contratti collettivi firmati dalle OO.SS maggiormente rappresentative e contrasto alle irregolarità;
3. promuovere la conoscenza e l'utilizzo dello strumento relativo all'impresa rigenerata dal lavoro (*workers buyout*) e favorire la nuova imprenditorialità.

Attraverso la proposta n. 9 sugli appalti innovativi per servizi a misure delle persone, il Comune di Bologna, consapevole del ruolo della domanda pubblica come stimolo all'innovazione, si propone di promuovere pratiche che consentono di orientare le innovazioni tecnologiche ai bisogni delle persone e dei ceti deboli, come la co-progettazione del bando di gara, il ricorso a consultazioni pubbliche, campagne pubbliche di informazione, formazione dei funzionari pubblici, rimozione degli ostacoli alla partecipazione alle gare, promozione della partecipazione civica nella progettazione dei lavori e dei servizi, nonché nell'esecuzione degli stessi.

Attraverso la proposta n. 12 sui minimi contrattuali e contrasto alle irregolarità, il Comune di Bologna si impegna a rispettare i minimi previsti dai contratti collettivi nazionali e da quelli integrativi territoriali, sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, nonché di salvaguardare standard minimi di tutela per i lavoratori ed i collaboratori delle piattaforme digitali come garantiti dalla "*Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale nel contesto urbano*".

Attraverso la proposta n. 14 sull'impresa rigenerata dal lavoro (*Workers Buyout*), il Comune di Bologna e la Città metropolitana si impegna a promuovere l'acquisto dell'impresa in crisi o in difficile transizione generazionale da parte dei suoi lavoratori e lavoratrici, salvo che sussista la volontà della maggioranza dei lavoratori, o a promuovere la formazione di nuova imprenditorialità.



Clausole sociali

Il Comune di Bologna inserisce le clausole sociali nei bandi di gara, conformemente alla normativa nazionale del Codice dei Contratti pubblici, tenendo conto delle Linee Guida adottate dall'ANAC che costituiscono un utile parametro di riferimento circa le modalità di applicazione e funzionamento delle stesse.

In situazioni di cambio di soggetto affidatario, le Parti convengono sull'obiettivo di promuovere la clausola sociale per favorire la stabilità occupazionale del personale impiegato. La clausola sociale di salvaguardia, ai sensi dell'articolo 50 del Codice dei contratti pubblici, prevede che, le stazioni appaltanti inseriscano, all'interno della *lex specialis* di gara, un dovere di assorbimento del personale utilizzato dall'impresa uscente, compatibilmente con l'organizzazione aziendale del nuovo affidatario che, alle condizioni economiche della gara, consenta il mantenimento dei diritti e delle condizioni retributive di provenienza dei lavoratori. Resta comunque salva l'applicazione da parte dell'aggiudicatario, con riguardo alle clausole sociali, dei contratti collettivi di settore di cui all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81.

La clausola sociale di protezione, ai sensi dell'articolo 3 comma 1, lettera qqq, del Codice dei contratti pubblici, prevede che le stazioni appaltanti inseriscano, all'interno della *lex specialis* di gara, elementi di premialità volti a favorire l'inserimento lavorativo di persone fragili o in condizioni di svantaggio, (individuati nell'art. 2 del Regolamento per l'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio del Comune di Bologna) anche con specifico riferimento ai destinatari del progetto di "Insieme per il Lavoro", compatibilmente con la tipologia di lavoro o servizio da sviluppare.

Qualità dei servizi alle persone

Il sistema di welfare bolognese rappresenta un'eccellenza del territorio e deve garantire sempre di più un'alta qualità dei servizi, attraverso forme di gestione integrata tra pubblico, privato e privato sociale, per mantenere un alto livello qualitativo dei servizi offerti ai cittadini, in grado di garantire la giustizia sociale, la sicurezza e la qualità del lavoro e dei lavoratori, la qualità dei materiali impiegati, la qualità dei servizi erogati, meccanismi virtuosi di promozione e riscatto sociale.

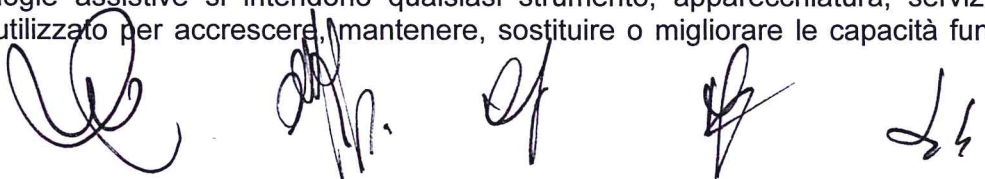
Il Comune di Bologna si impegna, attraverso il confronto con le Parti firmatarie del presente Protocollo, a favorire appalti innovativi per servizi a misura di persone ed innovare il welfare attraverso anche la progressiva sperimentazione di forme di co-progettazione, secondo quanto consentito dal nuovo Codice dei contratti pubblici in materia di partenariato pubblico-privato e dall'art. 55 del d.lgs. 117/17, che hanno lo scopo di rappresentare una delle forme di superamento delle tradizionali gare di appalto, a favore della definizione, a titolo di esempio, di modelli come ipotizzati nelle linee guida regionali sull'affidamento dei servizi alle cooperative sociali.

Considerata la peculiarità propria degli Enti del terzo settore, del perseguimento dell'interesse generale, il Comune di Bologna si impegna altresì ad adottare gli indirizzi contenuti nella Legge Regionale 17 luglio 2014, n. 12 riguardante la cooperazione sociale e a dare applicazione alle Linee Guida Regionali sull'affidamento dei servizi alle cooperative sociali, adottate con deliberazione della Giunta Regionale 27 giugno 2016, n. 969.

Accessibilità ed inclusione

L'accessibilità deve essere conseguita mediante l'eliminazione delle barriere (architettoniche e non) attraverso il principio della progettazione universale (*design for all*), anche avvalendosi di innovazioni tecnologiche e dispositivi assistivi per consentire alle persone con disabilità ed alle persone anziane con ridotte capacità un accesso su base paritaria e non discriminatoria.

Per tecnologie assistive si intendono qualsiasi strumento, apparecchiatura, servizio, prodotto, software, utilizzato per accrescere, mantenere, sostituire o migliorare le capacità funzionali delle



persone con disabilità, ovvero per alleviare o compensare limitazione alle capacità o restrizioni alla partecipazione.

Le Parti firmatarie con la sottoscrizione del presente Protocollo si impegnano a promuovere la conformità di prodotti, servizi, lavori ai criteri di accessibilità per le persone con disabilità, nonché alla progettazione universale per tutti gli utenti, in conformità con la pertinente normativa nazionale ed europea.

Il Comune di Bologna, in qualità di stazione appaltante, si impegna ad inserire nei documenti di gara in materia di appalti di lavori, forniture e servizi, criteri finalizzati a favorire l'accessibilità ed il rispetto del principio di progettazione universale, in attuazione del piano di inclusione universale adottato dall'amministrazione comunale (PIUBO).

Tutela ambientale

Le stazioni appaltanti contribuiscono al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Piano per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore delle pubbliche amministrazioni, conformemente ai Piani locali in materia di energia ed ambiente, attraverso l'inserimento nella documentazione progettuale e di gara di criteri minimi ambientali.

Il Comune di Bologna si impegna ad orientare in una prospettiva sempre più sostenibile dal punto di vista ambientale i propri acquisti e i propri lavori al fine di promuovere la produzione ed il consumo di beni e servizi con il minor impatto ambientale, conformemente alla Direttiva UE 2014/17, al Collegato Ambientale (l. 221/2015), all'articolo 34 del Codice dei contratti pubblici rubricato "*Criteri di sostenibilità energetica ed ambientale*".

Gli appalti verdi (*green public procurement*) promuovono la graduale integrazione della tutela ambientale nella disciplina degli appalti pubblici, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e l'utilizzo di prodotti e servizi che hanno il minor impatto sull'ambiente.

Nella valutazione dell'offerta, il criterio di aggiudicazione adottato può essere integrato dal criterio del "*costo del ciclo di vita*", tenendo in considerazione i costi relativi all'acquisto del prodotto, al suo utilizzo (es. costi di manutenzione e di gestione del consumo di energia), alla manutenzione, al fine vita, ivi compresi quelli relativi alla raccolta, allo smaltimento ed al riciclo, nonché tutte le esternalità ambientali legate a prodotti, servizi o lavori, a condizione che il loro valore economico possa essere determinato e verificato.

Nella prospettiva dell'economia circolare, tra le misure di sostenibilità ambientale, il Comune di Bologna si impegna affinché le gare di appalto per la fornitura di beni e servizi di materiale monouso prevedano il disincentivo ovvero l'esclusione di procedure di acquisto di materiali non ecosostenibili (cd *plastic-free*).

Valorizzazione della filiera corta

Nella realizzazione dei lavori pubblici locali e nell'acquisizione dei servizi, a parità di condizioni economiche, l'Amministrazione comunale di Bologna intende promuovere e valorizzare il principio della filiera corta per le ricadute economiche ed occupazionali sul territorio, nonché per la tracciabilità delle attività di esecuzione dei lavori ai fini delle azioni di controllo e monitoraggio sul rispetto della legalità, compatibilmente con il diritto dell'Unione europea, con particolare riguardo alle normative in materia di concorrenza, e nel pieno rispetto del principio di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità.

Per "*filiera corta*" s'intende l'impresa con sede legale e/o operativa da almeno due anni nell'area metropolitana, che, in caso di aggiudicazione di appalto, si impegna per i lavori di esecuzione o nell'erogazione dei servizi ad utilizzare, in tutto o in parte, professionisti, manodopera e/o personale in cerca di occupazione residente e/o domiciliato nel territorio dell'area metropolitana di

Bologna con l'applicazione dei contratti del territorio.

Per quanto riguarda gli affidamenti dei lavori, al fine di valorizzare la filiera corta così intesa, a garanzia della qualità con tempi di realizzazione adeguati, si condivide:

- di ricorrere alla procedura negoziata fino al milione di euro prevedendo prioritariamente di garantire gli aspetti delle "territorialità" e della "filiera corta" previsti dall'art. 1 lettera ddd, L. 11/2016;
- con la finalità di limitare il sorteggio nella individuazione delle imprese, la manifestazione di interesse potrà prevedere, quale criterio per l'assegnazione di punteggi alle imprese che hanno manifestato interesse, la prevalenza della manodopera impiegata residente e/o domiciliato nell'area metropolitana, la qualifica e l'esperienza del personale effettivamente utilizzato nell'appalto, la sede legale dell'impresa come individuato nel precedente capoverso, la specializzazione dell'impresa documentata da lavori analoghi e quello della reputazione dell'impresa maturata con la Stazione Appaltante;
- sia nelle procedure negoziate che nelle procedure aperte obbligo inderogabile e non delegabile di effettuare un sopralluogo sui siti interessati dal lavoro e di avere preventivi da fornitori del territorio per le forniture necessarie alla esecuzione del lavoro che sono condizionate dalla distanza chilometrica (ad esempio bitumi, calcestruzzo);
- di individuare criteri che assegnino un punteggio premiale alle offerte che dimostrano di aver realizzato in fase di offerta una collaborazione con le Piccole e Medie Imprese del territorio, loro consorzi e reti. Nelle offerte economicamente più vantaggiose prevedere un punteggio premiale per le imprese che si attivano per la collaborazione con imprese, loro consorzi e reti del territorio in sede di offerta sia con riferimento alle forniture dei materiali che con riferimento all'affidamento dei lavori in subappalto.

Detti criteri sono utilizzabili anche negli affidamenti di servizi, in quanto compatibili e tenuto conto delle relative soglie previste.

Trasparenza e monitoraggio

Il principio della trasparenza è garanzia per il buon esito delle procedure di gara.

Garantire la trasparenza in una gara significa essere oggettivi in tutte le fasi delle procedure: dalla preparazione, alla gestione e infine nell'aggiudicazione.

Uno degli elementi di maggior criticità è stata l'assenza di strumenti efficaci finalizzati a monitorare il corretto adempimento, da parte dei soggetti destinatari, degli obblighi previsti dal Protocollo siglato nel 2015.

A garanzia di una maggiore trasparenza ed efficacia del presente Protocollo, il Comune di Bologna si impegna a rendere visibile l'intera filiera delle gare, creando di concerto con le Parti firmatarie un *database* in cui sarà possibile accedere ad una mappatura degli appalti e delle concessioni in essere (con l'indicazione del numero dei lavoratori/lavoratrici coinvolte, categoria, mansioni) da tenere costantemente aggiornata. Il Comune di Bologna si impegna a garantire il monitoraggio continuo degli appalti e delle concessioni in essere, anche avvalendosi di strumenti di "*monitoraggio civico*" che, nel pieno rispetto della normativa europea e nazionale in materia di tutela della *privacy*, consentano la partecipazione di enti autonomi ed indipendenti per verificare l'osservanza degli obblighi previsti nel presente Protocollo.

Le imprese aggiudicatrici e loro consorzi ad esse aderenti, sulla base di specifici obblighi previsti nella documentazione di gara, sono tenute a garantire il flusso dei dati necessari a consentire la formazione e l'aggiornamento continuo dell'archivio informatico.



Celerità, garanzie dei tempi e subappalti

La semplificazione del quadro normativo ed amministrativo, unitamente alla garanzia della celerità dei tempi nell'utilizzo delle risorse e nell'esecuzione dei lavori sono fondamentali per favorire la crescita economica e dare impulso al sistema produttivo del territorio.

Il rispetto dei tempi deve essere elemento fondamentale nelle procedure di gara, tutelato e garantito da elementi penalizzanti, da prevedere nella fase di esecuzione del contratto.

Le Parti si impegnano a sviluppare una forte azione di monitoraggio, nelle diverse filiere produttive, con particolare attenzione alle attività che si manifestano attraverso il ricorso ai subappalti; il Comune di Bologna, in qualità di stazione appaltante, si impegna, anche prevedendolo nei capitolati di gara, nei casi previsti dalla legge, a pagare direttamente il subappaltatore ai sensi dell'art. 105, comma 13 del D. Lgs. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici).

Fatto salvo quanto previsto nel comma 8 del citato art. 105, in caso di controversie tra appaltatore e subappaltatori, la stazione appaltante procederà all'accertamento relativo alle cause degli eventuali inadempimenti addebitabili al subappaltatore e previamente contestati dall'appaltatore al subappaltatore o subaffidatario.

Nei rapporti fra stazione appaltante, appaltatore e subappaltatore sarà applicato il principio della responsabilità solidale così come previsto e regolato dall'art. 29 del D.Lgs. 276/2003.

Le tutele e gli obiettivi del presente Protocollo saranno estesi anche alle imprese che vengono coinvolte in regime di subappalto.

Sulla base del quadro normativo le parti concordano, con la finalità di favorire la più stabile organizzazione delle imprese che partecipano alle gare e le PMI del territorio, di fissare il ricorso al subappalto entro i limiti previsti dalla legislazione vigente, in conformità alla normativa europea.

Il Comune si impegna altresì a garantire il rispetto dei tempi di pagamento previsti dalle disposizioni legislative.

3. STRUMENTI E AZIONI

Il presente Protocollo si inserisce nel più ampio paniere di strumenti che il Comune di Bologna intende utilizzare per dare impulso all'economia cittadina.

Il sistema produttivo dell'area metropolitana di Bologna ha molto bisogno di infrastrutture e i cittadini richiedono servizi (sociali, educativi e culturali) qualitativamente elevati. Tutto ciò non può e non deve essere incompatibile con i principi di trasparenza e di legalità. Le Parti ritengono di dare centralità nelle procedure di gara alla qualità e sostenibilità del lavoro ed alla sicurezza del luogo di lavoro, alla qualità dei materiali impiegati nei lavori e nei servizi, all'innovazione sociale.

Il Comune di Bologna si impegna a tale scopo ad inserire, quale condizione di esecuzione dell'appalto, nei bandi di gara di affidamento di lavori e servizi da riaffidare, la clausola sociale di salvaguardia per il riassorbimento di manodopera per la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici e quella di protezione per l'inserimento lavorativo di persone in condizioni di svantaggio come regolato dalle normative in materia, così come puntualmente definite nel paragrafo precedente.

Il Comune di Bologna a tal proposito richiama quanto previsto nel proprio "Regolamento delle procedure contrattuali per l'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio".

Qualora l'impresa aggiudicataria abbia forma cooperativa, i lavoratori non possono essere obbligati ad associarsi; i regolamenti delle cooperative non possono essere in contrasto con leggi o derogare *in peius* al solo trattamento economico minimo previsto dai contratti nazionali e/o



territoriali di riferimento.

Il Comune di Bologna, quando per la procedura di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture siano applicabili le condizioni e le soglie economiche previste per le procedure negoziate e gli affidamenti in autonomia ricorrerà a tali procedure di gara, salvaguardando nel contempo l'effettiva possibilità di partecipazione delle microimprese, piccole e medie imprese, valorizzando i principi di territorialità e della filiera corta, compatibilmente con il diritto dell'Unione europea, con particolare riguardo alle normative in materia di concorrenza, e nel pieno rispetto del principio di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità.

Per individuare i soggetti partecipanti alle procedure negoziate il Comune di Bologna si impegna a ricorrere a manifestazioni di interesse e/o alla formazione di elenchi di operatori economici; a tale scopo, potrà abbandonare la modalità del sorteggio nella individuazione degli operatori da invitare quando le condizioni tecniche necessarie in via di definizione saranno disponibili.

Il Comune di Bologna si impegna con un successivo provvedimento amministrativo a far sì che i contenuti del presente Protocollo siano adottati da parte di tutti gli uffici amministrativi del Comune preposti agli acquisti, ai contratti ed ai lavori pubblici nonché ad ogni altra articolazione della struttura amministrativa che presiede alla gestione degli appalti.

Allo scopo di scongiurare il ricorso al sorteggio degli operatori da invitare alla gara, il Comune di Bologna, nelle more della dotazione di un software per la gestione degli elenchi, si impegna a prevedere nell'avviso pubblico di avvio dell'indagine di mercato, ulteriori criteri di selezione.

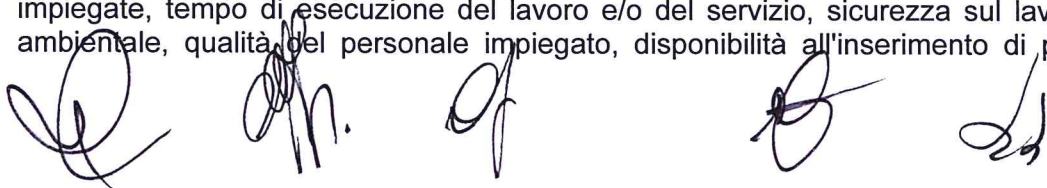
Per le gare di particolare complessità funzionale e tecnologica o innovative sul piano economico, organizzativo e di mercato, l'Amministrazione farà ricorso agli strumenti del dialogo competitivo con la finalità di comprendere meglio la disponibilità del mercato in continua evoluzione ed a contribuire alla crescita qualitativa della domanda di lavori, servizi e forniture.

Per evitare forme di discriminazione ai danni degli operatori economici che perseguano scopi non lucrativi, nella richiesta del possesso di requisiti di capacità economica e finanziaria relativi alla situazione patrimoniale (art. 83, c. 4, lett. b), d.lgs. 50/16), il Comune di Bologna si impegna ad indicare una pluralità di indici di solidità patrimoniale, utilizzabili a discrezione del concorrente, nonché a valutare l'ammissione anche di altri differenti.

In conformità alle norme vigenti, fatto salvo quanto previsto all'articolo 95, comma 3 del Codice, il Comune di Bologna e le stazioni appaltanti che aderiscono al presente Protocollo, una volta che siano garantiti e rispettati gli obiettivi del presente protocollo (legalità, tutela del lavoro, clausola sociale, rispetto delle normative sulla sicurezza, qualità del servizio), possono procedere all'aggiudicazione dei contratti che abbiano ad oggetto lavori e il cui valore sia inferiore a 500.000 euro, e a quelli relativi a forniture, di importo inferiore alle soglie dell'art. 35 del Codice, sulla base del criterio del minor prezzo, con esclusione automatica delle offerte anomale. Per l'aggiudicazione dei contratti che abbiano ad oggetto servizi, le stazioni appaltanti procedono all'utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, e comunque tutte le volte in cui è funzionale al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti dalle parti nel presente Protocollo.

L'OEV sarà disciplinata dal bando di gara nel rispetto dei seguenti criteri:

- aggiudicazione sulla base di una oggettiva valutazione del miglior rapporto qualità/prezzo, in particolare per le gare di affidamento di lavori e servizi ad alta intensità di lavoro ovvero del rapporto costi/efficacia;
- valutazione dei seguenti aspetti della proposta di gara: reputazione dell'offerente sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori, organizzazione del lavoro e del servizio, tecnologie impiegate, tempo di esecuzione del lavoro e/o del servizio, sicurezza sul lavoro e tutela ambientale, qualità del personale impiegato, disponibilità all'inserimento di personale in



condizioni di svantaggio, qualora compatibile con il lavoro e/o il servizio oggetto dell'appalto, realizzazione della filiera corta (collaborazione con imprese del territorio) sia con riferimento alle forniture dei materiali che con riferimento all'affidamento dei lavori in subappalto;

- esclusione delle proposte che contengono elementi discriminatori, sia verso altre imprese, sia verso le persone;
- nella valutazione degli elementi quantitativi dell'offerta, per le gare affidate con l'OEV, limitazione del metodo di calcolo dell'interpolazione lineare - tranne che nelle procedure in cui alla componente prezzo sia attribuito un valore molto contenuto (es. 10/15 punti su 100) *cf.* ANAC, Linee Guida n. 2 - e utilizzazione di formule che facciano prevalere in modo significativo la qualità della proposta progettuale del proponente sul solo prezzo; scelta adottata in modo da evitare effetti distorsivi che limitino la competizione in particolare al fattore del massimo ribasso.

4. IMPEGNI

Il Comune di Bologna, Città metropolitana di Bologna, Cgil, Cisl, Uil, Alleanza delle Cooperative Italiane, Confindustria Emilia, Cna, Confartigianato, ANCE EMILIA si impegnano a incontrarsi periodicamente per la verifica dei risultati dell'applicazione del presente Protocollo. Possono essere convocati altri incontri su richiesta motivata di almeno due delle parti firmatarie. Gli incontri saranno convocati a cura del Comune di Bologna.

Il Comune di Bologna si impegna a promuovere, sostenere ed estendere l'applicazione degli obiettivi e dei principi stabiliti nel presente Protocollo, attraverso la stipula di specifici Protocolli di sito, agli enti controllati ovvero partecipati dal Comune di Bologna, alle società controllate, partecipate e agli altri enti ovvero alle più importanti società private che operano nel territorio della Città metropolitana.

La Città metropolitana come condiviso in Ufficio di Presidenza del 20 luglio 2018 si impegna a promuovere il presente Protocollo presso i Comuni e le Unioni dei Comuni e si impegna a promuoverlo nelle Società pubbliche e partecipate da Enti pubblici e ad altre stazioni appaltanti nel territorio della Città Metropolitana.

La Città metropolitana, inoltre, in qualità di soggetto aggregatore valuterà congiuntamente alle Unioni di Comuni ed ai Comuni un'ulteriore implementazione della sua funzione di centrale di committenza qualificata per l'acquisizione aggregata di beni e servizi, nel quadro della legislazione comunitaria, nazionale e regionale, nel rispetto dei contenuti del presente Protocollo.

Per favorire la soluzione più celere delle controversie insorte sullo svolgimento della procedura di gara da esso bandite, il Comune di Bologna si impegna a riconoscere il suo preventivo consenso ad eventuali Pareri di precontenzioso adottati da ANAC ai sensi dell'art 211 del Codice dei contratti pubblici.

Il Comune di Bologna si impegna ad inserire nei documenti di gara la dichiarazione che quanto in essi contenuto rispetta il presente Protocollo.

5. DURATA

Il presente Protocollo, che entra in vigore a partire dalla data di sottoscrizione, ha durata triennale, fatti salvi gli adeguamenti dovuti all'evoluzione legislativa.

Il Comune di Bologna si impegna a convocare le parti entro l'anno per la verifica delle azioni intraprese finalizzate al superamento della modalità del sorteggio.



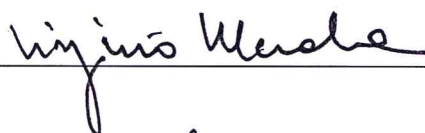
Le Parti si impegnano ad incontrarsi periodicamente e comunque sei mesi prima della scadenza per ridefinirne i contenuti.

Il Comune di Bologna si impegna a convocare le Parti ogni volta vi sia richiesta di almeno due sottoscrittori.

Bologna, 8 novembre 2019

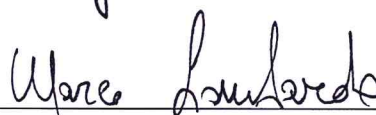
P. il Comune di Bologna e p. la
Città Metropolitana di Bologna
Il Sindaco

Virginio Merola



Assessore al Lavoro e Attività produttive

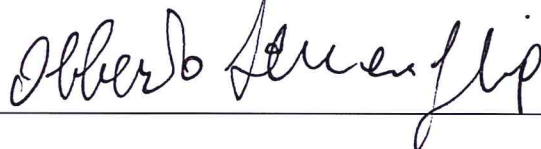
Marco Lombardo



CGIL



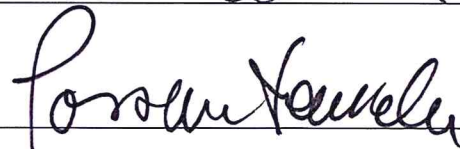
CISL



UIL



ACI



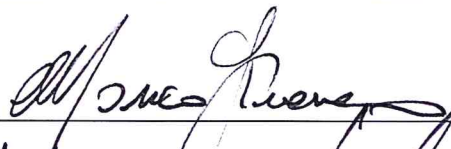
Confindustria Emilia



CNA



Confartigianato



ANCE EMILIA

